

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMBRICO: Imponibile in agricoltura nel comune di Grassano (Matera). (7791) . . . . .	37944	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (8010) . . . . .	37949
AMENDOLA PIETRO: Ospedali riuniti «Ruggi e D'Aragona» (Salerno). (7670) . . . . .	37944	COLITTO: Archivio notarile nel comune di Isernia (Campobasso). (8011) . . . . .	37949
ANGELUCCI MARIO: Assicurazione sulla invalidità e vecchiaia degli impiegati pubblici passati in ruolo. (7989) . . . . .	37944	COVELLI: Revisione dei canoni enfiteutici nel comune di Oppido Lucano (Potenza). (7168) . . . . .	37949
BARTOLE: Adeguamento delle pensioni ai giornalisti professionisti. (7991) . . . . .	37944	FAILLA: Attività dell'ufficio provinciale del lavoro di Ragusa. (7645) . . . . .	37950
BELLONI: Bilanci consuntivi dell'Ente autonomo «La Biennale» di Venezia. (7769) . . . . .	37945	GUADALUPI: Indennizzo di danni di guerra al signor Zaccaria Ettore da Brindisi. (7859) . . . . .	37950
BERNIERI ed altri: Riduzione dell'esportazione di alcune merci dall'Italia in Inghilterra e in Francia. (7930) . . . . .	37945	INVERNIZZI GABRIELE e WALTER: Assegno di incollocamento agli invalidi. (7708) . . . . .	37951
CAPALOZZA: Sfratto di famiglie dalle baracche del quartiere Celio di Roma, (già orale). (3333) . . . . .	37946	MONTICELLI: Indennità di commissioni di esami ai maestri della provincia di Siena per gli anni 1947-48 e 1948-49. (7946) . . . . .	37951
CAPALOZZA: Contributo all'E. C. A. di Pesaro. (7861) . . . . .	37946	MONTICELLI: Pensione di guerra all'ex militare Travison Sirio fu Amedeo da Livorno. (7947) . . . . .	37951
CAPALOZZA: Riduzioni ferroviarie ai ricoverati nei sanatori antitubercolari. (7952) . . . . .	37946	PALAZZOLO: Assegnazione di fondi al Banco di Napoli, di Sicilia e di Sardegna per l'industrializzazione del Mezzogiorno, (già orale). (3351) . . . . .	37952
CAPALOZZA: Cantiere-scuola in località Ca' Giubileo (Pesaro-Urbino). (7982) . . . . .	37946	PALENZONA: Assistenza farmaceutica agli iscritti dell'I. N. A. M. (7956) . . . . .	37952
CERAVOLO: Concorsi per direttore sanitario di brefotrofi. (7599) . . . . .	37947	PIASENTI: Valutazione del periodo trascorso alle armi ai fini dei concorsi per maestro elementare. (7986) . . . . .	37953
CESSI: Lotta contro le zanzare nel Polesine. (7963) . . . . .	37947	PIGNATELLI ed altri: Cantieri navali di Taranto. (6890) . . . . .	37953
COLITTO: Assegnazione di fondi all'E. C. A. di Campobasso. (7905) . . . . .	37948	POLANO: Ingerenza dell'episcopato sardo nelle elezioni in Sardegna. (7933) . . . . .	37954
COLITTO: Pensione ai direttori ed ispettori scolastici collocati a riposo. (7995) . . . . .	37948	ROSELLI: Attività degli Istituti di compensazione a favore degli esportatori italiani. (7964) . . . . .	37954
COLITTO: Cantiere-scuola lavoro in Bosco di Tufara-Toppo Tre Confini. (Campobasso). (8003) . . . . .	37948	SACCENTI: Cooperativa autotrasporti (C. A. P.) di Prato (Firenze). (7985) . . . . .	37954
COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Monfalcone del Sannio (Campobasso). (8004) . . . . .	37948	SAIJA: Casa di rieducazione per minorenni «Cappellini» di Messina. (7829) . . . . .	37955
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Macchiagodena (Campobasso). (8007) . . . . .	37948	SALA: Irruzione dei carabinieri del comune di Geraci Siculo (Palermo) in una sede del partito comunista. (7416) . . . . .	37956
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Roccasicura (Campobasso). (8008) . . . . .	37949	SALIZZONI: Proroga del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 dicembre 1946, n. 671, in materia di canoni enfiteutici. (8038) . . . . .	37956
COLITTO: Opere pubbliche nel comune di Macchiagodena (Campobasso). (8009) . . . . .	37949		

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

AMBRICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda porre un ragionevole rimedio per l'equa applicazione dell'imponibile in agricoltura nel comune di Grassano (Matera), ove, su di un agro di appena 4 mila ettari, esiste una popolazione di oltre 8 mila abitanti ». (7791).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, è emerso che il predetto comune ha una limitata estensione territoriale, con frazionamento della proprietà terriera. La Commissione comunale M.O.A. non può, per tali ragioni, assicurare mensilmente agli operai agricoli, iscritti negli elenchi dei disoccupati, il minimo di 250 giornate lavorative all'anno, previste dall'articolo 2, lettera e), del decreto prefettizio sull'imponibile del 12 novembre 1951, n. 25515. Né riesce possibile avviare la mano d'opera agricola di Grassano presso le aziende dei limitrofi comuni di Tricarico, Grottole ed Irsina, in quanto questi comuni non riescono nemmeno ad assicurare ai lavoratori locali disoccupati il minimo di giornate lavorative anzidetto. Pertanto, non è possibile adottare provvedimenti per quanto riguarda l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera agricola nel comune di Grassano ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Salerno non ha ancora provveduto a ricostituire un'ordinaria amministrazione agli ospedali riuniti « Ruggi e D'Aragona », retti da un commissario straordinario da ormai circa 8 anni. L'interrogante fa presente che tale provvedimento è vivamente atteso dalla cittadinanza salernitana, la quale è oltremodo preoccupata per le voci che circolano sempre più numerose e insistenti di un ingente deficit nella gestione finanziaria del pio luogo, deficit che sarebbe stato causato in gran parte da sistemi amministrativi quanto mai disordinati e allegri, sicché la cittadinanza gradirebbe assai che un'accurata inchiesta la rassicurasse sul fondamento di simili voci ». (7670).

RISPOSTA. — « Sono state impartite disposizioni affinché l'amministrazione comunale, quale risulterà dalle prossime elezioni, provveda senza indugio alle designazioni di competenza per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BUBBIO.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il parere del Ministero e cosa intende fare, per risolvere la questione posta dai pubblici impiegati passati in ruolo, per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione sulla invalidità e vecchiaia alla previdenza sociale, iniziata nel periodo di avventiziato ». (7989).

RISPOSTA. — « È noto che una rigida interpretazione dell'articolo 58 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, non consentirebbe agli impiegati dello Stato o degli enti locali, passati in ruolo, la prosecuzione volontaria dell'assicurazione generale obbligatoria in quanto in tal caso il rapporto assicurativo obbligatorio cessa, non in conseguenza della cessazione o risoluzione del rapporto di lavoro che lo ha determinato, ma perché, in sostanza dello stesso rapporto lavorativo, è sorto per i detti impiegati il diritto ad altro trattamento di previdenza, comportante la esclusione di detta assicurazione, a norma dell'articolo 38, n. 2 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827. Per altro, nell'intento di pervenire a soluzioni che tengano conto delle aspirazioni degli interessati, si assicura che la questione forma attualmente oggetto di studio ad opera di questo Ministero ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è informato che l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, liquidi ancora oggi, alle vedove dei vecchi soci della Cassa pia di previdenza fra i giornalisti, una pensione di lire 1000 annue, come nel caso della signora Angela Ravaglia, vedova di Galantara Gabriele, di anni 86, domiciliata in Roma, in via Claudio Monteverdi n. 20, e se intenda proporre l'adozione di provvedimenti atti ad adeguare le pensioni di cui trattasi in armonia agli adeguamenti operati negli altri settori ». (7991).

RISPOSTA. — « Lo statuto della disciolta Cassa pia di Roma, approvato con regio decreto 30 novembre 1902, riconosceva la qualifica di socio a tutti coloro che facevano del giornalismo la loro abituale e principale occupazione come « scrittori, amministratori ed editori di giornali ». Ne consegue che tra i soci della suddetta cassa pia vi erano, bensì, dei veri e propri giornalisti professionisti, ma potevano esservi anche i pubblicisti, gli amministratori di giornali (dirigenti di aziende) e gli editori di giornali (datori di lavoro). Un

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

controllo eseguito, infatti, negli albi dei giornalisti professionisti al 31 dicembre 1951, ha messo in evidenza che su 88 soci delle disciolte casse pie, solo una metà risulta attualmente iscritta con la qualifica di giornalista professionista. Devesi pertanto dedurre che l'altra metà sia stata costituita da pubblicitari, amministratori ed editori di giornali, cioè da persone che non facevano effettivamente del giornalismo la unica ed esclusiva occupazione. Ciò premesso, si rileva che la quasi totalità dei beneficiari diretti della pensione di socio di disciolta cassa pia, aventi la qualifica di giornalista professionista gode contemporaneamente della pensione (assegno integrativo del trattamento di quiescenza dei giornalisti anziani) riconosciuta dall'Istituto previdenza giornalisti, ai sensi del decreto-legge 1° agosto 1945, n. 720. Ad ogni modo, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani ha già posto all'esame il problema della rivalutazione delle pensioni di cui trattasi e della copertura dei relativi oneri, in sede dell'emanando nuovo regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali dell'istituto stesso ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

BELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per chiedergli comunicazione alla Camera dei deputati dei seguenti documenti che all'interrogante occorrono nell'esercizio del mandato: i bilanci consuntivi dell'Ente autonomo la « Biennale di Venezia » per l'anno 1951 e della XXIV e della XXV « Biennale d'arte di Venezia ». (7769).

RISPOSTA. — « Secondo la legislazione in vigore (regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517 e successive modificazioni), l'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » è tenuto a trasmettere al Governo, entro il 30 maggio di ciascun anno, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario precedente, che si chiude al 31 dicembre. Il consuntivo è approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero della pubblica istruzione; non è previsto, invece, che lo stesso debba essere comunicato al Parlamento. Attenendosi alle disposizioni predette, il Governo ha, da tempo, approvato e restituito all'Ente-Biennale i conti consuntivi degli esercizi finanziari fino al 31 dicembre 1949, ivi compreso, quindi, il rendiconto relativo alla gestione della XXIV Mostra d'arte, che si è svolta, come è noto, nel 1948. Non sono ancora pervenuti, invece, i consuntivi degli esercizi finanziari 1950 e 1951, compreso, in quello del 1950, il

rendiconto della XXV Mostra d'arte, che ha avuto luogo nel corso di detto anno. Il Governo ha già sollecitato, in proposito, l'Ente-Biennale al quale è stata altresì richiesta la ritrasmissione degli atti contabili relativi alla gestione della XXIV mostra. Appena in possesso di tali elementi, il Governo sarà in condizione di fornire ogni utile notizia o chiarimento che l'onorevole interrogante riterrà di richiedere al riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.*

BERNIERI, AMADEI LEONETTO, BOTTAI E BALDASSARI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quale azione intende svolgere allo scopo di far fronte alla grave situazione creatasi in conseguenza dei provvedimenti adottati dai Governi inglese e francese per ridurre le importazioni di nuove merci dall'Italia e in particolare del marmo, provvedimenti che minacciano di provocare una crisi nei settori della produzione interessati e di aumentare il già grave stato di disagio economico in cui si trovavano le categorie lavoratrici e la popolazione tutta ». (7930).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti, per quanto riguarda l'esportazione del marmo verso il Regno Unito, che è stata ripetutamente interessata in proposito, l'Ambasciata d'Italia a Londra al fine di assicurare la fissazione, al più alto livello, del preannunciato contingente globale. Le autorità britanniche com'è noto agli onorevoli interroganti hanno per altro già comunicato — con avviso agli importatori del 1° aprile 1952, n. 485 — che entro il corrente mese verrà stabilito un contingente specifico d'importazione nel Regno Unito per il « marmo grezzo o semplicemente segato ma non segato al *carborundum* e non agnato, foggato né altrimenti lavorato ». »

« Per quanto poi riguarda la Francia, il marmo grezzo è stato recentemente compreso tra i « bisogni incompressibili » e verrà importato da qualsiasi provenienza OEEC nei limiti delle licenze rilasciate a valere sul contingente « minerali non metallici » di complessivi dollari 2.360.000 mensili. L'esportazione invece di marmi lavorati, a seguito dei recenti provvedimenti di sospensione delle misure di liberazione alle importazioni adottate dalla Francia in seno all'OEEC, verrà effettuata a valere sul contingente mensile per una quota di ammontare pari a dollari 7000 per l'importazione di « minerali diversi e materiali da costruzione ». In attesa dell'ap-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

provazione da parte OECE del programma in parola, le competenti autorità francesi hanno disposto l'applicazione in via provvisoria del programma stesso, mediante « avviso agli importatori » pubblicato sul *Journal Officiel* n. 90 del 12 aprile 1952 ».

*Il Ministro: LA MALFA.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il suo pensiero circa lo sfratto di quattro famiglie — composte di una ventina di persone — effettuato il 12 dicembre 1951 dalle baracche del Celio, con l'assistenza di oltre cinquanta guardie di pubblica sicurezza », (già orale 3333).

RISPOSTA. — « Per l'imminente minaccia di crollo del muraglione sito al Parco Celio, si era reso indispensabile — come da accertamenti effettuati dal competente ufficio tecnico disporre lo sgombero e la demolizione di alcune baracche, abusivamente costruite a ridosso del predetto muraglione, le cui precarie condizioni di stabilità esigono l'esecuzione di urgenti lavori di consolidamento. Pertanto, al mattino del giorno 12 dicembre 1951, con l'intervento del personale comunale, si è proceduto allo sgombero ed allo abbattimento delle costruzioni. Per quanto riguarda la sistemazione delle quattro famiglie che occupavano le baracche, il comune, trovandosi nella assoluta impossibilità di provvedere all'approntamento di locali idonei ad uso di abitazione, aveva disposto il temporaneo ricovero delle famiglie stesse nei pubblici dormitori. Successivamente le famiglie si sono sistemate ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per avere ragguagli circa la richiesta dell'ECA di Pesaro per l'assegnazione di un contributo straordinario, adeguato alle necessità della popolazione povera dell'importante e popoloso comune ». (7861).

RISPOSTA. — « La misura dei fondi da assegnare a favore dei singoli E.C.A., valutate le rispettive necessità locali, è fissata dal prefetto, al quale questo Ministero assegna annualmente una somma globale per l'intera provincia ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta dei ricoverati nei sanatori e preventori antitubercolari, diretta ad otte-

nere per essi e per i loro familiari una riduzione ferroviaria in occasione delle feste tradizionali di Natale, Capodanno, Pasqua e Ferragosto ». (7952).

RISPOSTA. — « La concessione speciale II, inserita nelle « concessioni speciali per determinati trasporti di persone, di bagagli e di altre cose sulle ferrovie dello Stato », approvate con decreto interministeriale del 4 febbraio 1949, n. 2795, prevede tra l'altro delle facilitazioni di viaggio (applicazione della tariffa numero 5) per gli indigenti tubercolotici inviati dai consorzi provinciali antitubercolari in luoghi di cura, o che ne ritornano, nonché per gli indigenti tubercolotici assicurati presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ed inviati in luoghi di cura a spese dell'istituto stesso. Le facilitazioni in parola sono altresì applicabili ai viaggi degli accompagnatori delle cennate persone. Ciò premesso, pur facendo presente che sono attualmente allo studio delle proposte intese a migliorare per quanto possibile le condizioni e i prezzi di trasporto in ferrovia dei malati tubercolotici, mi è d'uopo rilevare che l'accoglimento della richiesta formulata dall'onorevole interrogante, nonché di quelle che sono allo studio come sopra ricordato, trova difficoltà iniziali nell'onere che andrebbe al riguardo ad assumere l'amministrazione ferroviaria, onere che aggraverebbe ulteriormente le note condizioni deficitarie del bilancio delle ferrovie dello Stato ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla possibilità di accoglimento della richiesta dell'amministrazione provinciale di Pesaro per la istituzione di un cantiere-scuola in località Ca' Giubileo, nel comune di Montecalvo in Foglia (Pesaro-Urbino) ». (7982).

« Al riguardo occorre rilevare che il progetto concernente l'istituzione di un cantiere in località « Ca' Giubileo », nel comune di Montecalvo in Foglia, è pervenuto al Ministero in ritardo e cioè quando la Commissione centrale aveva già provveduto all'approvazione del piano per istituire i cantieri di lavoro e di rimboschimento. Pertanto, la richiesta dell'amministrazione provinciale di Pesaro potrà essere presa in esame soltanto con il nuovo esercizio finanziario, dato che attualmente non sono disponibili i fondi necessari ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

CERAVOLO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se credono di dover indagare sulle ragioni per le quali molte amministrazioni provinciali non hanno dato sufficiente diffusione ai bandi di concorso per i posti di direttore sanitario di brefotrofi (ad esempio: Viterbo, dove si sono dovuti riaprire i termini del concorso per l'intervento della federazione dell'ordine dei medici; Bari, concorso in via d'espletamento; Genova, concorso già espletato); e per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare inconvenienti del genere ed eventualmente riaprire i termini per i concorsi in tal modo inficiati; per sapere, ancora, se credano opportuno diramare disposizioni onde far bandire da parte di tutte le amministrazioni, ove si trovano posti ricoperti per incarico, regolare concorso ». (7599).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. L'assunzione del personale sanitario addetto alla direzione dei brefotrofi è disciplinata dalle disposizioni contenute nella legge 16 dicembre 1923, n. 2900, articolo 13, successivamente modificata con i decreti-legge 15 aprile 1926, n. 718, articolo 195 e 8 maggio 1927, n. 798, articolo 6, e, infine, con la legge 8 giugno 1942, n. 826. Per la nomina del direttore, si procede a concorso per titoli, ma le disposizioni citate non dettano alcuna norma circa le modalità da seguire per dare pubblicità ai bandi di concorso. Ad ogni modo si è in grado di informare che il concorso a direttore del brefotrofo di Viterbo fu dovuto prorogare, al fine di dare al bando maggiore diffusione, mediante pubblicazione nel bollettino nazionale dei concorsi. Il concorso di Genova, invece, fu bandito nel 1947 senza essere espletato; riaperti i termini nel 1949 venne espletato nel 1950. Al concorso parteciparono concorrenti provenienti da diverse regioni d'Italia. Per quanto riguarda il brefotrofo di Bari è stato assicurato che al bando di concorso è stata data la più ampia diffusione. Infatti, esso è stato diramato a tutti i brefotrofi, alle cliniche pediatriche, ai comuni di quella provincia, alle amministrazioni provinciali, alla Presidenza del Consiglio, alla sede di Bari dell'Opera nazionale maternità infanzia. Inoltre è stato pubblicato nel *Bollettino dei Concorsi* e sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*. Il numero dei concorrenti (quindici) e la loro provenienza da varie regioni d'Italia dimostra che fu effettivamente raggiunta la maggior diffusione possibile. Ad

ogni modo, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha assicurato che saranno, comunque, impartite disposizioni ai competenti organi periferici perché ai bandi di concorso venga data la massima diffusione possibile ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.*

CESSI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sia a conoscenza del grave pericolo che incombe su alcuni territori del Polesine, recentemente liberati dalle acque o ancora in stato acquitrinoso, e in particolare nei comuni di Loreo e di Rosolina, per effetto del riprodursi in misura impressionante di larve, generatrici fra qualche mese di nuova invasione di zanzare, e quali provvedimenti intenda adottare senza ulteriore ritardo allo scopo di scongiurare il rinnovarsi di una situazione igienica, che da poco tempo era stata felicemente superata ». (7963).

RISPOSTA. — « Questo ACIS fin dal dicembre 1951 non ha mancato di seguire attentamente la situazione sanitaria delle zone alluvionate del Polesine, non solo per quanto riguarda la malaria, bensì per tutti i problemi igienico-sanitari derivati dall'alluvione. Il 14 gennaio 1952 si è riunita a Rovigo una commissione di tecnici interessati alla lotta antimalarica che, coadiuvati dai rappresentanti del Genio civile, dell'industria e della agricoltura, hanno stabilito le basi di un piano organico di lotta antimalarica per quelle zone, piano che successivamente è stato perfezionato in tutti i dettagli tecnici e organizzativi. Sono stati determinati i centri dai quali inizieranno i lavori le squadre di disinfestatori, il numero di operai per le operazioni di didittizzazioni, il quantitativo delle pompe per le suddette operazioni, il quantitativo di insetticida necessario per il trattamento dei metri quadrati determinati secondo calcoli di grande approssimazione, sufficienti a garantire le popolazioni esposte. Inoltre, si è provveduto ad intensificare il servizio di segnalazione sia entomologica che clinica. Sono già stati forniti i mezzi di trasporto necessari consistenti in camion per il trasporto dei materiali, *Jeeps* per quello del personale di sorveglianza, motociclette per i capo squadra e biciclette per operai, nonché pompe per irrorazione e tutti i necessari pezzi di ricambio. In questi giorni verranno iniziate le operazioni. Fino ad ora non è stato segnalato alcun caso di malaria recidiva, il che fa

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

ben sperare per l'esito favorevole delle operazioni stesse. Sebbene non sia stato finora assegnato alcun fondo straordinario, i lavori verranno iniziati ugualmente con i mezzi ordinari di bilancio. Inoltre, il progredire dei lavori di prosciugamento delle zone allagate faciliterà le previste operazioni profilattiche. Allo stato presente dei fatti si ha motivo di ritenere che possa considerarsi scongiurato il pericolo di un ritorno dell'endemia malarica nel Polesine ».

*L'Alto Commissario: MIGLIORI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore dell'E.C.A. di Campobasso, che per assoluta mancanza di fondi non ha possibilità di continuare la sua tanto proficua attività ». (7905).

RISPOSTA. — « La misura dei fondi da assegnare a favore dei singoli E.C.A., valutate le rispettive necessità locali, è fissata dal prefetto, al quale questo Ministero assegna annualmente una somma globale per l'intera provincia ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è esatto che è venuto nella determinazione di collocare a riposo di ufficio i direttori didattici e gli ispettori scolastici, nati nel 1882 e nel 1883, e in caso affermativo, in qual modo intende aiutare quei funzionari che collocati a riposo non percepirono il massimo del trattamento di pensione ». (7995).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante è stato inesattamente informato sui criteri adottati per il collocamento a riposo dei direttori didattici e degli ispettori scolastici nati nel 1882 e 1883, in quanto questo è subordinato alla condizione che il detto personale abbia alla data del collocamento a riposo, un'anzianità di servizio superiore agli anni 39 e mesi 6, ossia si trovi nei limiti della legge per il conseguimento dell'assegno massimo di pensione: l'anzianità di servizio superiore agli anni 39 e mesi 6, agli effetti del calcolo dell'assegno di quiescenza, è considerata dalle norme vigenti alla pari dell'anzianità di anni 40 compiuti ».

*Il Ministro: SEGNI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è disposto ad effettuare la istituzione del can-

tiere scuola di lavoro « Bosco di Tufara-Toppo Tre Confini » che tanto gioverebbe al comune di Tufara (Campobasso) ». (8003).

RISPOSTA. — « Il progetto riguardante la istituzione di un cantiere di lavoro nella zona « Bosco di Tufara-Toppo Tre Confini » in provincia di Campobasso non risulta ancora pervenuto a questo Ministero. Si è spiacenti, pertanto; di non poter adottare alcun provvedimento nel senso auspicato dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è disposto ad istituire nel comune di Monfalcone del Sannio (Campobasso) un cantiere di lavoro per la costruzione della strada Montefalcone del Sannio-Piana Casella ». (8004).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare al riguardo che non è stato possibile disporre per la istituzione di un cantiere di lavoro in Monfalcone del Sannio, ai fini della costruzione della strada per Piana Casella. Infatti, nei limiti delle disponibilità concesse per la provincia di Campobasso, questo Ministero è dovuto venire incontro alle necessità di altri centri, le cui esigenze si prospettavano più pressanti ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Macchiagodena (Campobasso) a mutuo della somma di lire 12 milioni necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico di alcune frazioni di detto comune ». (8007).

RISPOSTA. — « Il mutuo di lire 12.270.596 al comune di Macchiagodena per l'edificio scolastico nelle frazioni è stato già concesso con foglio n. 4268, e il relativo provvedimento è stato partecipato al comune, il quale dovrà trasmettere gli atti indicatigli, indispensabili alla somministrazione del mutuo ».

*Il Ministro ad interim: PELLA.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di Roccasicura (Campobasso) la somma di lire 30 milioni occorrente per la costruzione ivi di un edificio scolastico e sulla quale spesa il

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

detto comune ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8008).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti considererà la richiesta di mutuo del comune di Roccasicura con ogni maggior riguardo, dopo che il Ministero dei lavori pubblici avrà fatto conoscere le sue determinazioni in merito al contributo statale, al cui beneficio lo stesso comune ha subordinata l'assunzione del mutuo ».

*Il Ministro ad interim:* PELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Macchiagodena (Campobasso), che l'ha chiesta, a mutuo la somma di lire 28 milioni, necessaria per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, compresa fra le opere ammesse a godere del contributo statale sulla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8009).

RISPOSTA. — « Da parte del comune di Macchiagodena non è pervenuta alla Cassa depositi e prestiti alcuna domanda di mutuo per costruzione dell'edificio scolastico dell'importo di 28 milioni. Lo stesso comune, per altro, ha in corso con la Cassa predetta una operazione di finanziamento di lire 12.270.596, per un edificio scolastico nelle frazioni; mutuo, quest'ultimo, già concesso e per la cui somministrazione si attendono gli atti indispensabili indicati al comune ».

*Il Ministro ad interim:* PELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) il mutuo chiesto per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8010).

RISPOSTA. — « La domanda di mutuo del comune di Montenero di Bisaccia, pervenuta soltanto il 15 maggio 1952 e perciò preceduta da un considerevole complesso di analoghe richieste, sarà considerata con ogni maggior riguardo al più presto in relazione alla situazione della disponibilità e degli impegni ».

*Il Ministro ad interim:* PELLA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quando potrà co-

minciare di nuovo a funzionare la sezione dell'archivio notarile del comune di Isernia (Campobasso). (8011).

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole interrogante che il regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3138, sopprime tutti gli archivi notari sussidiari, alla cui categoria apparteneva quello di Isernia, consentendo soltanto che i medesimi continuassero a funzionare fino a quando gli atti esistenti presso di essi non fossero stati concentrati negli archivi distrettuali. Ora, in data 29 ottobre 1951, tutti gli atti dell'archivio notarile sussidiario di Isernia sono stati trasportati in quello distrettuale di Campobasso e pertanto da tale giorno l'archivio di Isernia ha cessato definitivamente di funzionare ».

*Il Sottosegretario di Stato:* TOSATO.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che l'amministrazione comunale di Oppido Lucano (Potenza) ha maggiorati i canoni dovuti al comune in misura assai superiore a quanto è stato consentito dalle disposizioni di legge. E per conoscere pure i provvedimenti che il Ministro intende adottare al fine di evitare che la arbitraria decisione possa ancora continuare a gravare sui concessionari, in gran parte contadini, che già versano in misere condizioni economiche ». (7168).

RISPOSTA. — « Si risponde per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La revisione dei canoni enfiteutici, deliberata dal comune di Oppido Lucano nel 1950, è stata effettuata ai sensi delle disposizioni dell'articolo 962 del Codice civile ed in base ad apposita perizia tecnica. Recentemente, con deliberazione 12 marzo 1952, per alleviare l'onere derivante agli agricoltori dalla maggiorazione di detti canoni, come sopra determinata, l'amministrazione comunale ha stabilito di ridurre del 50 per cento l'importo dei canoni stessi e di esonerare gli enfiteuti dal pagamento sia degli arretrati, fino a tutto il 1951, che delle spese di perizia ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* BUBBIO.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza delle gravi accuse mosse all'Ufficio provinciale del lavoro di Ragusa dal dottore Terranova, dirigente locale della Confederazione italiana sindacati lavoratori. Per sapere

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

se il Ministero, a prescindere dai procedimenti penali in corso, abbia accertato in via amministrativa la fondatezza delle accuse stesse ». (7645).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero si ha ragione di ritenere che le accuse, cui si richiama l'onorevole interrogante, si riferiscono all'Ufficio di collocamento di Comiso. Esse sarebbero state formulate in occasione di una riunione tenutasi in tale centro ad opera delle organizzazioni sindacali il 10 febbraio 1952, in solidarietà con i dipendenti della ditta Orazio Sellemi, Come è ben noto all'onorevole interrogante, nei giorni precedenti a tale data vi era stata una agitazione delle maestranze in parola, nel corso della quale si verificarono astensioni dal lavoro e licenziamenti, come pure delle prese di contatto presso il locale Ufficio di collocamento, presente anche un funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro di Ragusa. Si rileva che, nel testo dell'appello rivolto alla popolazione per il comizio del 10 febbraio, nessun addebito può riscontrarsi a carico dell'ufficio né giudizi negativi nei confronti dei due incaricati del locale collocamento, mentre, in effetti, il dottore Terranova avrebbe verbalmente espresso le sue riserve sulla efficienza dell'ufficio e degli incaricati in questione. Sia la ditta Sellemi, che questi ultimi sporsero querela contro il dottore Terranova, querela che, tuttavia, intervenuti successivamente i chiarimenti del caso, risulta esser stata ritirata dai due collocatori, tanto più essendosi nel contempo normalizzato ogni rapporto fra ufficio ed organizzazioni sindacali. Ciò premesso per quanto concerne l'oggetto specifico della richiesta formulata dall'onorevole interrogante, si desidera assicurare che l'Ufficio di collocamento di Comiso non ha sin qui dato motivo a rilievi degni di nota, mentre gli incaricati del collocamento medesimo hanno manifestato competenza ed idoneità adeguate ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere dal primo se non ritenga opportuno disporre perché al signor Zaccaria Ettore, residente in Brindisi, che in data 26 dicembre 1950 ha presentato documentata denuncia per rimborso beni, diritti e interessi danneggiati in Albania, ai sensi del decreto ministeriale 27 dicembre 1950, sia corrisposto un congruo indennizzo in acconto, in attesa che sia approvato dal Parlamento il disegno di legge n. 2379 « Con-

cessione di indennizzi e contributi per danni di guerra ». Un tale provvedimento sarebbe quanto mai giusto ed opportuno adottare nei confronti del ricordato denunziante, considerando la sua gravissima situazione economico-finanziaria dipendente dai molti danni di guerra subiti in Albania. Infine se non ritenga, il Ministero delle finanze, disporre per la sospensione delle riscossioni dell'imposta degli utili di contingenza e di speculazione, ordinando di accertare come si è giunti a tali accertamenti ed alle relative iscrizioni a ruolo ». (7859).

RISPOSTA (D'intesa con il Ministero delle finanze). — « Con il decreto ministeriale in data 27 dicembre 1950, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1950, n. 298, questo Ministero ha invitato tutte le persone fisiche e giuridiche di nazionalità italiana interessate a presentare denuncia di beni, diritti ed interessi sequestrati o confiscati in Albania ai sensi dell'articolo 79 del Trattato di pace. Le denunce stesse, dovranno, perciò, riferirsi a beni esistenti alla data di esecuzione del Trattato di pace e non distrutti o dispersi a causa di diretti eventi bellici (bombardamento, saccheggio) come nel caso del signore Zaccaria Ettore. Per i danni di guerra subiti in Albania non è possibile concedere alcun indennizzo in quanto la legge vigente non prevede la corresponsione di indennità per danni subiti all'estero. Nel progetto di legge attualmente all'esame del Parlamento è prevista tale concessione. L'accertamento della imposta sui profitti di contingenza a carico del signore Ettore Zaccaria è stato determinato da acquisti ARAR che lo Zaccaria stesso ammette di aver effettuato. L'ufficio competente aveva accertato per gli anni 1946-47 e 1948 un profitto di lire 9.100.000, che la commissione distrettuale ha ridotto a lire 1.920.000. Contro la decisione della commissione distrettuale sia l'ufficio imposte dirette che il contribuente hanno prodotto appello alla commissione provinciale. Intervenuta la decisione della commissione distrettuale, l'ufficio imposte avrebbe dovuto iscrivere a ruolo, a norma dell'articolo 109 del vigente regolamento 11 luglio 1907, n. 560, per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, l'intera imposta accertata. Attenendosi invece a criteri largamente prudenziali, ha limitato l'iscrizione a ruoli a lire 1.162.000, ripartendo inoltre la riscossione della imposta iscritta a ruolo in diciannove rate bimestrali anziché nelle sei rate spettanti come per legge. Ove si consideri che l'accertamento verte sull'am-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

montare del tributo e non su questioni di inesistenza di reddito e che l'iscrizione a ruolo è stata contenuta in limiti molto modesti, è da ritenere che difficilmente la decisione della commissione provinciale potrà ridurre il debito di imposta ad una somma inferiore a quella iscritta a ruolo. La proposta di sospendere la riscossione dell'imposta non può pertanto essere accolta perché in contrasto con le norme di legge che regolano la materia ».

*Il Ministro ad interim del tesoro:*  
PELLA.

INVERNIZZI GABRIELE E WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere: quale fine intende perseguire con le disposizioni emanate in riferimento al ricupero dell'assegno di incollocamento pagato, a norma dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, agli invalidi che non sono in grado di dimostrare la loro iscrizione nelle liste dei disoccupati presso gli uffici del lavoro, se l'onorevole Ministro non crede che gli invalidi in questione si trovino in regola con la legge, avendo essi inoltrato la domanda corredata dalla voluta « attestazione rilasciata dall'Opera nazionale », ove risulta il loro stato di disoccupazione e di iscritti nelle liste dei disoccupati tenute a cura dell'Opera, se non crede che era all'invalido impossibile trovarsi iscritto nelle liste degli uffici del lavoro alla data del 1° marzo 1950 — utile ai fini dell'articolo 117 — essendo per tradizione e norma dell'Opera nazionale il loro naturale ufficio di collocamento e per il fatto che la legge è stata pubblicata il 1° settembre 1950, se il Ministro non ravvisa la necessità di dover immediatamente far sospendere l'esecutorietà delle disposizioni date e studiare quali norme impartire per eseguire le dovute indagini con i mezzi più idonei e confacenti al caso. Gli interroganti non ravvisano alcuna indebita riscossione avendo essi depositato presso l'Opera il libretto di lavoro comprovante il loro stato di disoccupati, e sono convinti che l'obbligo di iscrizione nelle liste dei comuni serva di intralcio al collocamento degli invalidi e al dovuto controllo sull'applicazione della legge per il diritto al posto di lavoro degli invalidi e mutilati ». (7708).

RISPOSTA. — « Si sta studiando la possibilità di rinunciare al recupero delle somme indebitamente pagate a titolo di assegno di incollocamento di cui all'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nel periodo 1° marzo 1950-31 agosto 1951, agli invalidi di guerra che erano iscritti nelle liste degli aspiranti di

collocamento tenute dall'Opera nazionale invalidi di guerra ma non nelle liste tenute dagli uffici provinciali di collocamento dipendenti dal Ministero del lavoro. Si spera, quanto prima, di poter dare le opportune disposizioni al riguardo ».

*Il Ministro ad interim:* PELLA.

MONTICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al pagamento delle somme spettanti ai maestri della provincia di Siena che hanno fatto parte delle commissioni di esami nelle scuole elementari negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49, malgrado l'assicurazione data con la risposta alla precedente interrogazione n. 6772, del dicembre 1951, che il Ministero, concluse favorevolmente le intese con il tesoro per la erogazione dei maggiori stanziamenti, avrebbe provveduto senza indugio all'accreditamento delle somme stesse ». (7946).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede di conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al pagamento delle somme spettanti ai maestri della provincia di Siena che hanno fatto parte delle commissioni di esami nelle scuole elementari negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49. Al riguardo si deve, anzitutto, precisare che per l'esercizio finanziario 1947-48 non figurano richieste in conto resti da parte della provincia di cui sopra. Il fabbisogno di lire 195.400 in conto resti 1948-1949, è stato invece regolarmente provveduto con decreto collettivo in data 24 gennaio 1952. Risulta, inoltre, che detto accreditamento è stato trasmesso alla Corte dei conti, per la registrazione, con elenco numero 65 della ragioneria generale in data 15 marzo 1952. La somma anzidetta, unitamente a quelle inviate agli altri provveditorati, deve pertanto ritenersi attualmente già a pagamento ».

*Il Ministro:* SEGNI.

MONTICELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Travison Sirio (posizione numero 262987), che trovasi da circa un anno alla commissione medica superiore per classifica, ancora non è stata definita ». (7947).

RISPOSTA. — « La commissione medica superiore fin dal 13 gennaio 1952 ha espresso il proprio giudizio — previa visita diretta — in merito alla classificazione della infermità riscontrata all'invalido Travison Sirio fu

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Amedeo, nella visita collegiale subita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Livorno. In conseguenza è stato predisposto schema di provvedimento concessivo trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore sollecito corso ».

*Il Ministro ad interim: PELLA.*

**PALAZZOLO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le tassative disposizioni della legge del 9 maggio 1950, n. 261, (*Gazzetta ufficiale* del 29 maggio 1950, n. 122), non hanno ancora messo a disposizione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna i 10 miliardi previsti sul fondo lire 1950-51 per l'industrializzazione del Mezzogiorno, con gravissimo pregiudizio delle numerose iniziative locali intese a valorizzare le risorse industriali del Mezzogiorno. E ciò malgrado che lo stesso fondo abbia superato i 100 miliardi facendo verificare la condizione prevista dalla citata legge », (già orale 3351).

**RISPOSTA.** — « In ordine alla interrogazione sopratrascritta si comunica quanto segue: Appena entrò in vigore la legge 9 maggio 1950, n. 261, furono prelevati dal fondo lire i primi 10 miliardi e ripartiti, nelle proporzioni previste dall'articolo 1, fra i tre istituti di credito, i quali, autorizzati ad effettuare le operazioni attinenti alla industrializzazione dell'Italia meridionale, provvidero, nel contempo, sempre ai sensi delle disposizioni contenute nella legge stessa (articolo 6) alla emissione delle obbligazioni fino alla concorrenza di altri 10 miliardi, meno il Banco di Sardegna che non ha avuto necessità di emettere le obbligazioni, di cui all'articolo 6, per la cifra di un miliardo. Pertanto, risultano erogati alle aziende industriali dell'Italia meridionale complessivamente i primi 19 miliardi sui venti stabiliti dagli articoli 1 e 6 della legge in questione. Si deve far presente, per altro che sono, per ora, praticamente sospese le successive operazioni di finanziamento, non essendosi potuta utilizzare la residua disponibilità del fondo lire, in eccedenza alla somma dei cento miliardi di cui all'articolo 2 della legge del 9 maggio 1950; « 261 ». Tale residua disponibilità, ammontante a 8 miliardi, dovette essere destinata per i primi urgenti soccorsi alle zone alluvionate. Essendo venuto, quindi, meno la applicazione dell'articolo 2, non fu possibile emettere, conseguentemente, le altre obbligazioni, per un uguale importo di 10 miliardi previste dall'articolo 7, da parte

delle sezioni di credito industriale delle rispettive banche interessate. Tuttavia, atteso l'impegno legislativo, derivante dall'articolo 2 della legge e atteso, altresì, soprattutto, le esigenze della economia e delle popolazioni del Mezzogiorno, è stato considerato indispensabile ed urgente che lo Stato provveda con fondi propri alla erogazione della somma che si sarebbe dovuta prelevare dal fondo lire. La determinazione predetta dovrà formare oggetto di apposita legge, per effetto dell'articolo 81 della vigente Costituzione. Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che è già stato presentato al Parlamento tale disegno di legge, recante norme per l'assunzione, a carico del bilancio dello Stato, della spesa di dieci miliardi per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.*

**PALENZONA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene doveroso intervenire presso la previdenza dell'Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie (I.N.A.M.), affinché la sede provinciale di Genova di detto istituto ripristini, a favore degli iscritti, l'erogazione della assistenza farmaceutica in forma diretta, cioè gratuita, nell'ambito della legge 11 gennaio 1943. Ciò appare quanto mai necessario in quanto i lavoratori della provincia di Genova, assistiti dall'I.N.A.M., da due anni trovano costretti, in caso di malattia, a fruire dell'assistenza farmaceutica mutualistica in forma indiretta, cioè a rimborso, anziché in forma diretta, cioè gratuita, come disposto dall'articolo 8 della legge istitutiva dell'ente (11 gennaio 1943, n. 138, *Gazzetta ufficiale* 3 marzo 1943, n. 77) con gravi inconvenienti ripetutamente riscontrati e di dominio pubblico ». (7956).

**RISPOSTA.** — « Nel giugno 1950 l'Ordine dei farmacisti di Genova, avendo constatato notevoli difficoltà nel realizzo immediato e totale di crediti di cospicuo importo verso l'I.N.A.M. maturatisi per precedenti prestazioni farmaceutiche, deliberò di sospendere la fornitura dei medicinali e di richiederne il pagamento immediato da parte degli iscritti. Di fronte a siffatto atteggiamento, il Comitato provinciale di Genova dell'I.N.A.M. (comprendente anche i rappresentanti dei lavoratori) decise di adottare nella fornitura dei medicinali agli assistiti, il sistema a rimborso. Tale sistema, pertanto, non fu introdotto a Genova per unilaterale determinazione del predetto ente, bensì ad esso fu imposto da fatti contingenti. Per

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Altro, la soluzione del sistema a rimborso, mentre ha acconsentito di eliminare abusi e sperperi in precedenza verificatisi, non ha in effetti dato luogo, per quanto risulta a questo Ministero, a lagnanze né a richieste di ripristino del sistema di assistenza farmaceutica diretta da parte di singoli assistiti o di organizzazioni sindacali dei lavoratori. Premesso, quindi, che l'I.N.A.M. nulla ha in contrario al ripristino dell'assistenza farmaceutica in forma diretta, non sembra che sussistano attualmente i motivi di ordine locale, sufficienti per modificare lo stato di cose esistente a Genova per quanto concerne l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche ai lavoratori assistiti dal predetto istituto ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

PIASENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga, a integrazione delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale 24 marzo 1952, n. 1387-12, di stabilire un punteggio a favore dei maestri elementari che non poterono entrare nei ruoli prima della fine della guerra perché impediti di partecipare ai concorsi da richiamo alle armi o da mobilitazione. Una norma di tale genere, oltre ad essere in analogia col paragrafo 6° della lettera C, verrebbe ad inserirsi razionalmente nei provvedimenti tendenti a pareggiare, per quanto possibile, la situazione dei maestri ex combattenti agli altri ». (7986).

RISPOSTA. — « Mentre, in un primo tempo, il regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, prevedeva all'articolo 3 la retrodatazione della nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi riservati ai reduci che si trovavano nelle condizioni prospettate dall'onorevole interrogante, successivamente — per effetto dell'articolo 4 e del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141 — il beneficio in parola fu limitato a coloro che, avendo superata la prova scritta di un concorso svoltosi durante la guerra, ma non avendo potuto sostenere la prova orale perché alle armi, avessero superato la prova orale del concorso riservato ai reduci svoltosi dopo la cessazione delle ostilità e sempre, che la votazione complessiva da essi conseguita fra prove scritte ed orali fosse non inferiore a quella conseguita dall'ultimo vincitore del concorso originario. Ora, il valutare — sia pure ai soli fini dei trasferimenti magistrali — il periodo di tempo antecedente alla nomina come servizio di ruolo effettivamente prestato, sarebbe come riportare in vigore una disposizione di legge abrogata da altra disposizione successiva. Questo Ministero ritiene

per tanto che non sia il caso di modificare l'ordinanza sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1952-53, nel senso auspicato dall'onorevole interrogante, tanto più che detta ordinanza è già in via di attuazione ».

*Il Ministro:* SEGNI.

PIGNATELLI, MOTOLESE, GABRIELI E LECCISO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se è a sua conoscenza la situazione finanziaria in cui versano i Cantieri navali di Taranto, i quali — a dispetto delle relevantissime ragioni di credito che essi vantano verso l'amministrazione dello Stato — meno che pagare alle proprie maestranze la tredicesima mensilità, non potranno loro corrispondere la paga ordinaria, di guisa che per oltre 1500 famiglie si approssima un Natale tutt'altro che lieto ». (6890).

RISPOSTA. — « Ai Cantieri navali di Taranto sono state assegnate le seguenti unità ammesse ai benefici previsti dalla legge 8 marzo 1951, n. 75:

1°) motonavi *Vallisarco* e *Valdarno* di 2350 tonnellate di stazza lorda ciascuna per conto della Società « Vivaldi e Giacomini »;

2°) motonave *Senegal* di 1700 tonnellate di stazza lorda per conto della Società « Sicula di Navigazione »;

3°) motonave *Messapia* di 5200 tonnellate di stazza lorda per conto della Società di navigazione « Adriatica ».

« Per la motonave *Vallisarco* i cantieri hanno riscosso gli interi contributi sui materiali e di ammortamento per complessive lire 101.768.560. E in corso il provvedimento che, dispone il pagamento del contributo integrativo pari a lire 162.642.655. Per la motonave *Valdarno* i cantieri hanno riscosso gli interi contributi sui materiali di ammortamento e quello integrativo per un totale complessivo di lire 263.608.190. (Il primo anticipo del contributo di ammortamento è stato riscosso per entrambe le navi della società committente che non aveva ancora ceduto il beneficio al cantiere). Per la motonave *Senegal* sono stati pagati i primi quattro anticipi del contributo sui materiali per complessive lire 30.900.000. Per quanto riguarda la motonave *Messapia* il cantiere non ha alcun contributo da riscuotere: ha ceduto alla società committente il contributo sui materiali ad esso spettante. Attualmente non risultano giacenti presso questo Ministero richieste di liquidazione di contributi spettanti ai suddetti cantieri ».

*Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile:* TAMBRONI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

1°) se abbia conoscenza del testo della notificazione dell'Episcopato sardo sulle elezioni nell'isola, documento che porta la data del 12 marzo 1952, che è stato preparato nelle riunioni di Cagliari degli arcivescovi e vescovi della Sardegna, che porta la firma dei detti prelati e che è stato pubblicato sulla stampa isolana;

2°) se non ritenga che questa notificazione sia un palese atto di diretto intervento del clero, e nel caso specifico degli arcivescovi e vescovi, nelle elezioni amministrative del 25 maggio 1952;

3°) se non ravvisi in detto intervento una violazione dell'articolo 43 del Concordato e degli articoli 79 e 81 della legge elettorale 5 aprile 1951;

4°) se non intenda intervenire per fare rispettare la legge e per garantire la libertà di voto degli elettori sardi ». (7933).

RISPOSTA. — « Se e in quanto i fatti costituiscono infrazioni all'articolo 71 della legge elettorale, ogni provvedimento nei confronti dei singoli è di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria. Fuori di tali casi, in Italia, alla Chiesa è assicurata dalla Costituzione piena libertà di magistero ».

*Il Ministro:* SCELBA.

ROSELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere come avvenga che ditte industriali esportatrici italiane non possano ottenere dall'Istituto italiano dei cambi le somme loro dovute e versate dagli importatori stranieri, se non con ritardo di molti mesi e se non si possa ovviare all'inconveniente che intralcia per esempio il lavoro col Brasile ». (7964).

RISPOSTA. — « I conti di compensazione, istituiti dagli Accordi interstatali sono, come noto, amministrati dagli istituti di compensazione a ciò delegati dai Governi dei paesi contraenti. A differenza di quanto avviene per i pagamenti regolati da accordi su base multilaterale (ad esempio E.P.U.), per quelli regolati da accordi su base bilaterale, gli istituti di compensazione, in virtù delle clausole stabilite dagli accordi stessi, provvedono ad effettuare agli esportatori nazionali il pagamento delle merci esportate nell'altro paese prelevando le somme necessarie dal fondo di cassa costituito coi versamenti fatti dagli importatori nazionali, ed inoltre, quando siano stabiliti dagli accordi finanziamenti reciproci, con anticipi dall'istituto del paese, creditore

entro il limite dei finanziamenti stessi. L'Ufficio italiano dei cambi, quindi, nella sua qualità di istituto di compensazione, ordina alla Banca d'Italia i pagamenti in favore degli esportatori italiani soltanto nei limiti delle disponibilità in lire come sopra determinate, ed in difetto sospendendone l'emissione, finché tali disponibilità non si siano costituite. Da quanto precede discende che ai fini dell'esecuzione dei pagamenti in Italia non è sufficiente che i debitori esteri abbiano effettuato presso l'Istituto di compensazione del loro paese il versamento delle somme dovute, ma è necessario che in Italia esistano presso l'Ufficio italiano dei cambi disponibilità sufficienti a dar corso alla liquidazione agli aventi diritto. In particolare, per quanto concerne l'Accordo di pagamento italo-brasiliano, citato a titolo di esempio dall'onorevole interrogante, è opportuno precisare che il finanziamento reciproco previsto dall'Accordo risulta da alcuni mesi completamente utilizzato da parte brasiliana. I pagamenti in Italia delle somme versate in Brasile in favore degli esportatori italiani in eccedenza al citato limite sono pertanto soggetti ad inevitabile ritardo e vengono eseguiti — in base al meccanismo più innanzi illustrato — a mano a mano che nel conto di compensazione vengono a formarsi disponibilità per effetto dei versamenti degli importatori italiani. Per ovviare al lamentato inconveniente, le autorità competenti mentre, da un lato, si sono astenute da una rigida applicazione delle clausole degli accordi vigenti per quanto concerne i limiti del *plafond* di finanziamento, dall'altro — in attesa della definizione delle trattative per il rinnovo degli accordi — hanno ottenuto che da parte brasiliana si autorizzasse la esportazione anticipata verso l'Italia di una quota del contingente di caffè, cacao e cotone in modo da accelerare la formazione delle disponibilità che attualmente fanno difetto ».

*Il Ministro del tesoro ad interim:*  
PELLA.

SACCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se e a quali risultati è pervenuto il commissario governativo della Cooperativa autotrasporti di Prato (Firenze) e quale assetto futuro si vuole riservare a quella cooperativa ». (7985).

RISPOSTA. — « È certamente noto all'onorevole interrogante che allo scioglimento del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della cooperativa autotrasporti di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

Prato (Firenze) ed alla conseguente nomina di un commissario straordinario (nella persona del dottore Pietro Tacconi, delegato all'incarico dal prefetto di Firenze), questo Ministero addivenne in data 20 dicembre 1951, previo parere del Comitato centrale per le cooperative. Il provvedimento si era reso necessario, stanti le risultanze di due ispezioni, con le quali furono accertate gravi irregolarità amministrative e contabili in seno alla cooperativa in questione. In considerazione delle particolari esigenze rappresentate dalla gestione straordinaria, specie per la sistemazione delle numerose e complesse questioni di carattere amministrativo, lo scrivente ha già disposto, con proprio decreto in data 18 aprile 1952, per la proroga dei poteri del dottore Tacconi (scadenti appunto il 20 di detto mese) al 30 agosto 1952, richiedendo, per intanto, al medesimo una relazione sulla attività sin qui svolta. Non appena il funzionamento dell'ente in questione potrà dirsi normalizzato, con la definizione delle pendenze e questioni in via di appianamento, si assicura che da parte di questo Ministero non mancherà il più fattivo interessamento, affinché la cooperativa autotrasporti di Prato trovi le indispensabili condizioni per il conseguimento degli scopi che essa persegue ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

SAIJA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere: quali provvedimenti intendono adottare per la casa di rieducazione per minorenni « Cappellini » di Messina, tenendo presente il rapporto inviato in data 17 marzo 1952, protocollo 43, dal direttore della casa agli organi competenti dei rispettivi Ministeri, con il quale fra l'altro si denunciava:

1°) che l'anno scorso i bambini ricoverati erano vestiti di cenci residuati dalla chiusura del « Cappellini » (1942) e che in atto i pochissimi capi di corredo che si portano finò all'usura non si lavano né si riparano (pagina 3, paragrafo a);

2°) che i bambini alluvionati si sono ricoperti di insetti perché la direzione ha avuto inibito di completare la loro vestizione (pagina 3, paragrafo b);

3°) che l'impianto di lavanderia a vapore è inefficiente sin dalla guerra perché smontato (pagina 3, paragrafo c);

4°) che non esiste una contabilità in piena regola, mentre i conti si desumono solo dalle comunicazioni bancarie (pagina 4, paragrafo d);

5°) che i bambini non possono essere inviati a passeggio perché mal vestiti (pagina 4, paragrafo e);

6°) che l'unica pulizia che hanno potuto fare i bambini dal luglio al dicembre 1951 fu costituita dai bagni di mare estivi ». (7829).

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole interrogante anche a nome del Ministro dell'interno e faccio anzitutto presente che l'Istituto « Cappellini » di Messina è soltanto una istituzione di beneficenza, con la quale il Ministero di grazia e giustizia ha stipulato apposita convenzione per la gestione delle sezioni del centro di rieducazione della suddetta città. Il rapporto, cui si fa cenno nella interrogazione, venne trasmesso dal direttore di quell'istituto, ingegnere Ferraro, al Ministero di grazia e giustizia, il quale prontamente dispose l'invio di un magistrato sul posto, con l'incarico di controllare le condizioni di funzionamento dell'ente. Tale ispezione ha permesso di stabilire che la situazione prospettata nel citato rapporto non è corrispondente al vero. A seguito degli accertamenti compiuti, difatti, il funzionamento dell'istituto può dirsi soddisfacente, specie per quanto riguarda la igiene e la pulizia dei locali, i servizi alimentari, sanitari e scolastici, le condizioni generali dei 144 minori ricoverati a cura di questo Ministero. In particolare è risultato che ciascun minore ha la disponibilità di tre divise di panno con berretti, di due tute, di due camicette, di tre calzoncini, di tre paia di scarpe, di un paio di sandali, di quattro paia di calze e di un numero sufficiente di maglie, camicie, mutande, asciugamani, tovaglioli e fazzoletti. L'Istituto è inoltre fornito di letti nuovi con materassi sia di lana sia di crine vegetale, di lenzuola e federe nuove, di coperte di lana in ragione di due per ogni letto e di coperte di cotone nuove. Il cambio della biancheria personale e di quella da letto, viene effettuata con soddisfacente frequenza. Funzionano poi presso il centro 5 classi elementari, 5 classi popolari e la prima classe di avviamento, nonché otto laboratori cui sono avviati, in qualità di apprendisti, i ricoverati di età superiore ai 14 anni. L'impianto di lavanderia a vapore, che l'Amministrazione provinciale di Messina aveva rimosso durante il periodo bellico, sta per essere ripristinato. Può pertanto concludersi che le condizioni del citato centro non siano assolutamente quelle riferite dall'ingegnere Ferraro, il cui rapporto — dato il forte contrasto esistente fra direttore da un lato e presidente e consiglio di amministrazione dell'ente dall'altra — si

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MAGGIO 1952

è autorizzati a ritenere non improntato a criteri di serenità ed obiettività ».

*Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: TOSATO.*

SALA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare contro il comandante della caserma dei carabinieri del comune Geraci Siculo (Palermo) e contro i carabinieri Garofalo e Grisafulli, che la sera del 3 febbraio 1952, alle ore 19,30, facevano irruzione nella sede del Partito comunista italiano e con fare altezzoso esigevano sapere chi fossero i dirigenti della sezione e che cosa stessero discutendo. A richiesta degli stessi i presenti furono obbligati ad esibire le loro carte di identità e trovandosi tra i presenti dei giovani comunisti sforniti di carta d'identità, data la loro giovane età, si voleva imporre loro di lasciare il locale. Considerato che prima del 3 febbraio 1952, già diversi comunisti erano stati chiamati in caserma, perché riferissero sul funzionamento del partito e perché fornissero ai carabinieri i verbali delle riunioni, considerato che nello stesso paese è stata proibita l'affissione dei manifesti del comitato provinciale dei partigiani della pace, già autorizzato dal questore di Palermo, e, constatato che quanto è avvenuto a Geraci avviene in molti paesi della Sicilia, v'è da pensare che esistono disposizioni le quali, ignorando l'esistenza della Costituzione, cercano di intimidire i liberi cittadini. L'interrogante chiede se il Governo non intenda prendere, nei confronti dei responsabili, le misure necessarie ». (7416).

RISPOSTA. — « Dei fatti di cui tratta l'interrogazione è investita l'autorità giudiziaria. È da escludere, comunque, che in tali visite i carabinieri abbiano usato modi altezzosi ed inurbani e che iscritti alla sezione del Partito comunista italiano siano stati chiamati nella caserma dell'Arma per fornire notizie o per depositare i verbali delle riunioni di partito. Ciò è risultato in sede di accertamenti e confermato dallo stesso segretario amministrativo di detta sezione nonché dal segretario della camera del lavoro e da altri iscritti al partito comunista. Infine i manifesti che i carabinieri fecero defiggere non erano stati autorizzati dal questore, tanto che i responsabili vennero denunciati ai sensi di legge ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.*

SALIZZONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per cui non sia stato prorogato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 4 dicembre 1946, n. 671, avente per oggetto: « Temporanea sospensione dell'esercizio del diritto di affrancazione dei canoni enfiteutici, censi, ed altre prestazioni perpetue nei riguardi di comuni, province, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ed enti ecclesiastici beneficiari »; decreto che cessava di avere vigore col 31 dicembre 1948. E per conoscere inoltre quali provvedimenti l'onorevole Ministro intende prendere, non essendo ancora stato approvato il progetto di legge in materia di affrancazione e di adeguamento delle annualità dei canoni, in rapporto al mutato valore della lira e per la tutela degli enti interessati ». (8038).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, mi pregio comunicare che la sospensione dell'esercizio del diritto di affrancazione dei canoni enfiteutici, censi ed altre prestazioni perpetue, disposta con decreto del Capo provvisorio dello Stato 4 dicembre 1946, n. 671, si riferiva soltanto ai comuni, alle province, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché agli enti ecclesiastici beneficiari. Il provvedimento suddetto riguardava, pertanto, una determinata categoria di concedenti, sia pure meritevoli di particolare considerazione, e non si estendeva a tutti gli altri che si trovavano nelle stesse condizioni. La sospensione aveva quindi carattere non soltanto eccezionale, ma anche particolare, per la limitazione suaccennata, laddove il fenomeno della svalutazione monetaria, che rappresentava la ragione giustificativa del provvedimento, aveva — come tuttora ha — carattere generale. Sopraggiunto il disegno di legge di carattere generale in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione, una proroga dell'efficacia del provvedimento del 1946 sarebbe assai discutibile, non potendosi non tenere conto delle condizioni identiche o analoghe nelle quali si trovano altri enti ed i privati. Dato ciò e poiché, d'altra parte, trovasi innanzi al Parlamento l'accennato disegno di legge, che regola la materia in linea generale, questo Ministero, che ebbe a presentare al Parlamento il disegno di legge di cui trattasi, non ritiene di dovere prendere alcun'altra iniziativa, dovendosi in proposito rimettere alle determinazioni che stimeranno di adottare le Assemblee legislative ».

*Il Ministro: ZOLI.*